

Da quanto tempo l'industria controlla la regolamentazione dei vaccini?

R21 renovatio21.com/da-quanto-tempo-lindustria-controlla-la-regolamentazione-dei-vaccini

29 dicembre 2025



Renovatio 21 traduce e pubblica [questo articolo](#) del Brownstone Institute.

Tra le tante incredibili rivelazioni degli ultimi cinque anni c'è l'entità del potere delle aziende farmaceutiche. Attraverso la pubblicità, sono state in grado di plasmare i contenuti dei media. Questo a sua volta ha influenzato le aziende di contenuti digitali, che dal 2020 in poi hanno risposto rimuovendo i post che mettevano in dubbio la sicurezza e l'efficacia dei vaccini contro il COVID.

Hanno conquistato università e riviste mediche con donazioni e altre forme di controllo finanziario. Infine, sono molto più decisivi nel guidare l'agenda dei governi di quanto avessimo mai immaginato. Per esempio, nel 2023 abbiamo scoperto che l'NIH[l'istituto di sanità pubblica americano, *ndr*] ha condiviso migliaia di brevetti con l'industria farmaceutica, per un valore di mercato che si avvicina a 1-2 miliardi di dollari. Tutto ciò è stato reso possibile dal *Bayh-Dole Act* del 1980, promosso come una forma di privatizzazione ma che ha finito solo per consolidare le peggiori corruzioni corporative.

Il controllo sui governi è stato consolidato con il *National Childhood Vaccine Injury Act* del 1986, che ha garantito uno scudo di responsabilità ai produttori di prodotti inclusi nella lista dei prodotti per l'infanzia. Ai danneggiati non è semplicemente consentito di ricorrere in tribunale. Nessun altro settore gode di un indennizzo così ampio ai sensi della legge.

Oggi, l'industria farmaceutica compete probabilmente con l'industria delle munizioni militari per il suo potere. Nessun'altra industria nella storia dell'umanità è riuscita a bloccare le economie di 194 Paesi per costringere la maggior parte della popolazione mondiale ad attendere la vaccinazione. Un tale potere fa sembrare la Compagnia delle Indie Orientali, contro cui si ribellarono i fondatori americani, un supermercato all'angolo, al confronto.

Si parla ampiamente di quanto l'industria farmaceutica abbia sofferto da quando il suo decantato prodotto è fallito. Ma non siamo ingenui. Il loro potere è ancora onnipresente in ogni settore della società. La lotta a livello statale per le terapie da banco – e per la libertà medica per i cittadini – rivela la portata delle sfide future. I riformatori che ora dirigono le agenzie a Washington combattono quotidianamente attraverso un groviglio di influenze che risale a molti decenni fa.

Quanto indietro nel tempo si estende questo potere? Il primo tentativo federale di promuovere la vaccinazione, per quanto primitivo e pericoloso, fu quello del presidente James Madison. [Il «Decreto per incoraggiare la vaccinazione»](#) del 1813 imponeva che i vaccini contro il vaiolo fossero distribuiti gratuitamente e consegnati correttamente a chiunque ne facesse richiesta. Mentre feriti e morti si accumulavano, e tra le grida di speculazione e corruzione, il Congresso agì con decisione nel 1822 per abrogare la legge.

Il punto di svolta nell'opinione pubblica fu quello che divenne noto come la [tragedia di Tarboro](#). Il vaccinologo più stimato del Paese e custode ufficiale del vaccino, il dottor James Smith, inviò accidentalmente materiale contenente virus vivo del vaiolo invece del vaccino contro il vaiolo bovino a un medico di Tarboro, nella Carolina del Nord. Ciò causò un'epidemia locale di vaiolo, che infettò circa 60 persone e causò circa 10 decessi. Questo errore danneggiò la fiducia dell'opinione pubblica e del Congresso nella capacità del programma federale di gestire e distribuire in sicurezza il materiale vaccinale.

La grande promessa della vaccinazione, che sembrava far presagire la possibilità di eradicare scientificamente una malattia mortale sotto la guida di guaritori d'élite, era caduta in discredito.

Tuttavia, quando scoprì la Guerra Civile nel 1861, si fece pressione affinché tutti i soldati venissero vaccinati per fermare le epidemie mortali di vaiolo. Ciò portò con sé una serie di feriti e morti. Lo storico Terry Reimer [scrive](#):

«Risultati sfavorevoli derivanti da vaccinazioni, o vaccinazioni spurie, erano fin troppo comuni. Anche il vaccino puro, ottenuto dai dispensari ufficiali dell'esercito, a volte causava complicazioni. A volte, una conservazione difettosa delle croste poteva comprometterne l'efficacia. Come accade anche con i vaccini moderni, occasionalmente il

vaccino non faceva effetto, non riuscendo a produrre la reazione maggiore nel sito di vaccinazione che ci si aspettava. In altri casi, il sito di vaccinazione diventava eccessivamente dolente e gonfio, e si sviluppavano pustole anomale, portando i chirurghi a dubitare dell'efficacia di tali vaccinazioni».

«Le complicazioni derivanti dall'uso di croste di un adulto vaccinato di recente erano ancora più deleterie. Poiché molte vaccinazioni avvenivano in ospedale, croste di uomini affetti da altre patologie venivano occasionalmente utilizzate involontariamente, diffondendo la malattia anziché prevenirla. Spesso, i soldati in ospedale o in prigione non venivano vaccinati finché il vaiolo non era già comparso nella struttura, aumentando i rischi per alcuni che altrimenti non sarebbero stati esposti alla malattia».

«Forse la peggiore, e purtroppo comune, forma di vaccinazione spuria era l'uso di croste di natura sifilitica. Ciò si verificava sia negli ospedali che tra i soldati che si autovaccinavano. Una diagnosi errata di una crosta o il prelievo di croste dal braccio di un soldato affetto da sifilide avrebbe diffuso la malattia a tutti i vaccinati da quella fonte. In un caso degno di nota, due brigate furono colpite da un'infezione da vaccino che si pensava fosse di natura sifilitica. Gli uomini erano così malati che le brigate non erano idonee al servizio militare. L'epidemia fu ricondotta a un singolo soldato che aveva ottenuto materiale vaccinale da una donna probabilmente affetta da sifilide».

«Il Dipartimento Medico Confederato tentò di vietare la vaccinazione tra soldati per limitare questi effetti dannosi. Persino i civili furono scoraggiati dall'autovaccinarsi, poiché le conseguenze di un vaccino falso si erano diffuse anche alla popolazione generale, generando sfiducia nel processo vaccinale».

Sostieni Renovatio 21

A questo punto della storia, eravamo già da un secolo e mezzo immersi nell'esperienza vaccinale, e certamente con risultati alterni a causa di metodi non sicuri e prodotti spuri. Ma non c'era modo di arrendersi. Tutt'altro. Le riviste mediche di fine Ottocento erano piene di ottimismo sulla capacità della scienza medica di curare tutte le malattie e persino di garantire la vita eterna, a condizione che le miscele e la somministrazione fossero migliorate.

«A quanto pare non c'è alcuna ragione intrinseca per cui l'uomo debba morire», [scrisse in un editoriale](#) l'*American Druggist* nel 1902, «a parte la nostra ignoranza delle condizioni che governano la reazione che avviene nel suo protoplasma». Questo problema può essere risolto con «la sintesi artificiale della materia vivente», con la vaccinazione in prima linea nel trovare la soluzione alla mortalità stessa. Sì, c'è sempre stata una dimensione religiosa nell'*ethos* di questa industria.

La svolta arrivò nel 1902 con il *Biologics Control Act*, il primo vero intervento del governo federale durante l'era progressista, che aprì la strada alla regolamentazione di tutti gli alimenti e i medicinali. In effetti, questa legge precedette di quattro anni il romanzo [La giungla](#) di Upton Sinclair, che ispirò l'approvazione del *Federal Meat Inspection Act* del 1906.

Nella tradizione popolare, il *Meat Act* fu approvato dal Congresso per tenere sotto controllo un'industria pericolosa e imporre rigorosi standard di sicurezza a tutela della salute pubblica. Ma, come ha [dimostrato](#) Murray Rothbard, il vero potere dietro l'approvazione della legge fu il cartello della carne stesso, che non solo favorì la cartellizzazione che annientò i concorrenti più piccoli, ma inferse anche un colpo fatale alla pratica tradizionale degli allevatori di macellare e lavorare la propria carne. Ancora oggi, i macellatori detengono tutto il potere normativo.

Non è stato scritto molto sugli stessi sforzi intrapresi nell'industria dei vaccini e della farmacologia quattro anni prima. Ma è ragionevole supporre che le stesse forze fossero all'opera anche qui. Ci è voluto del tempo e l'Intelligenza Artificiale non è stata di alcun aiuto, ma alla fine abbiamo trovato l'articolo definitivo sull'argomento che si basa sulle risorse primarie per scoprire esattamente cosa stava succedendo. In effetti, il *Biologics Control Act* del 1902 fu interamente una creazione industriale, promossa dagli attori dominanti del mercato per schiacciare la concorrenza e approvata per alimentare lo scetticismo pubblico.

L'articolo in questione è [Early Developments in the Regulation of Biologics](#) di Terry S. Coleman, pubblicato sul *Food and Drug Law Journal* nel 2016. Questo straordinario articolo dimostra che la mano nascosta dietro la legge era l'industria stessa. La legge non limitava il commercio, ma piuttosto gli conferiva un'indispensabile spinta di credibilità.

L'inizio dell'atto fu una serie di decessi causati da vaccini, ampiamente pubblicizzati, nel 1901. A Camden, nel New Jersey, si verificarono 80 infezioni e 11 decessi per tetano riconducibili a un singolo vaccino avvelenato. Altri incidenti simili si verificarono a Filadelfia, Atlantic City, Cleveland e Bristol, in Pennsylvania.

La reputazione del settore era in caduta libera. Bisognava fare qualcosa per rafforzare la quota di mercato. L'industria corse a Washington e fece tutto il possibile per ottenere la regolamentazione, spacciandosi per l'azienda che odiava la regolamentazione ma era disposta ad acconsentire.

«La storia del decreto del 1902 lo descrive generalmente semplicemente come una risposta del Congresso agli incidenti di St. Louis e Camden, come se la legge fosse il risultato di un qualche processo congressuale di routine». In realtà, «il 1902 Act fu un'iniziativa dei grandi produttori di prodotti biologici e fu promulgato con la segreta collaborazione del Servizio Sanitario Pubblico».

«L'industria biologica cercò di far approvare la legge del 1902 principalmente perché temeva che gli incidenti di contaminazione avrebbero spinto altri dipartimenti sanitari statali e locali a produrre i propri vaccini e antitossine, annientando il settore dei prodotti biologici commerciali (...) Alcune pubblicazioni mediche chiedevano anche ispezioni governative e licenze per i produttori di prodotti biologici. Il *Journal of the American Medical Association* scrisse in un editoriale che “se necessario, si dovrebbe adottare una legge che vietи la vendita o l'uso di qualsiasi antitossina non... testata e certificata da un'autorità competente”. Il *New York Times* chiese ispezioni e controlli più approfonditi sui

produttori di prodotti biologici commerciali. Nell'ottobre del 1902, la Conferenza degli Enti Sanitari Statali e Provinciali del Nord America raccomandò che i vaccini fossero prodotti dai governi o da produttori privati "sotto la più stretta supervisione di funzionari governativi qualificati».

Il principale produttore che ha promosso la legge è stato Parke-Davis. Questa è l'azienda che ha cercato di «ridurre la concorrenza stabilendo rigidi standard governativi che i piccoli produttori avrebbero avuto difficoltà a rispettare». Poco dopo l'entrata in vigore della legge, Parke-Davis ha scritto al Servizio Sanitario Pubblico con suggerimenti per la regolamentazione, affermando: «come forse saprete, le normative non possono essere troppo severe per noi».

Coleman commenta: «è impossibile distinguere il desiderio di normative severe per aumentare la fiducia del pubblico nei prodotti biologici dal desiderio che tali normative eliminino i concorrenti, ma è degno di nota il fatto che diversi produttori di prodotti biologici abbiano chiuso i battenti perché non sono stati in grado di superare le ispezioni PHS».

L'agenzia a cui fu assegnato il compito di regolamentare i vaccini dopo il 1902 fu l'Hygienic Laboratory all'interno del Public Health and Marine Hospital Service. Nel 1930, questo divenne il National Institutes of Health, oggi guidato da Jay Bhattacharya, con il mandato di svincolare la missione dell'agenzia dalle influenze dell'industria.

Per quanto riguarda Parke-Davis, fu acquisita nel 1970 da Warner-Lambert. Nel 2000, Pfizer acquisì Warner-Lambert con una fusione da 90 miliardi di dollari, la più grande acquisizione farmaceutica della storia fino a quel momento. Questo portò Parke-Davis sotto l'egida di Pfizer, dove l'azienda rimane ancora oggi.

Poi, nel 1905, l'industria ricevette il più grande dono possibile dalla Corte Suprema. Nel caso Jacobson contro Massachusetts, la Corte benedisse la vaccinazione obbligatoria sulla base del fatto che la salute pubblica deve sempre prevalere sulla libertà di coscienza. Eccoci qui, 123 anni dopo, e le implicazioni di questa legge del 1902 si fanno ancora sentire, con l'influenza schiacciante dei cartelli industriali che guidano gli sforzi di regolamentazione federale.

Gli eventi del 2020-2023 hanno nuovamente sollevato profondi interrogativi sul potere di questo settore, innescando preoccupazioni circa infortuni e decessi dovuti all'obbligo di vaccinazione. A differenza del 1813, del 1902, del 1905 o del 1986, oggi il pubblico ha accesso a nuove fonti di informazione e libri best-seller che descrivono nel dettaglio tutti i modi in cui l'industria ha giocato a proprio piacimento con la scienza e la salute pubblica per rafforzare la propria posizione finanziaria.

L'industria ha tentato con tutte le sue forze di fermare questo flusso di informazioni utilizzando brutali strumenti di censura, etichettando ogni dubbio sui vaccini come disinformazione, cattiva informazione e cattiva informazione. Questi sforzi hanno avuto successo per un po', finché le contestazioni al Primo Emendamento non hanno costretto le aziende digitali a cedere. Ora la situazione è chiara.

Inoltre, l'opinione pubblica convive con le profonde ferite e il trauma duraturo del periodo COVID, ben consapevole degli interessi industriali che hanno spinto per le politiche scioccanti che hanno soffocato i diritti umani e distrutto il funzionamento sociale, il tutto nell'interesse di promuovere una vaccinazione che non solo ha fallito, ma ha causato sofferenze senza precedenti. Finalmente, e dopo una così lunga lotta per la libertà di scelta, sembra che finalmente stia arrivando un certo grado di responsabilità per un settore che ha fatto affidamento sul sostegno del governo fin dalla sua nascita.

Jeffrey A. Tucker

Jeffrey Tucker è fondatore, autore e presidente del Brownstone Institute. È anche editorialista senior di economia per Epoch Times, autore di 10 libri, tra cui Life After Lockdown, e di migliaia di articoli pubblicati sulla stampa accademica e divulgativa. È relatore abituale di economia, tecnologia, filosofia sociale e cultura.
